



scontro sul voto

Le strategie della Lega

Bossi: «A Roma ci saremo» Poi attacca l'ex leader di An

■ ■ ■ **MATTEO PANDINI**
PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Tutto secondo copione: il 20 marzo la Lega scenderà in piazza col PdL perché «non abbandoniamo gli alleati» (lo dice Bossi), ma a Roma i padani spediranno solo «una delegazione» (lo rivela Calderoli). Tradotto: sarà il Cavaliere a dover riempire piazza San Giovanni, perché il popolo del Carroccio non lascerà i fortini sopra il Po.

È il ministro della Semplificazione a spiegare che «con Berlusconi abbiamo concordato» la faccenda, e oltre a qualche big - di sicuro i candidati governatori Roberto Cota e Luca Zaia - dai leghisti arriverà pure «una sorpresa» ma nulla di più.

Parole che sembrano porgere un ramoscello d'ulivo agli alleati, anche se Umberto farebbe volentieri a meno del corteo del premier, preferendo dedicarsi alla campagna elettorale nel suo Nord. In più, visto che il Cav è deciso a tornare sul caos liste - accusando i magistrati e l'opposizione - il numero uno padano teme di rimanere coinvolto in una faccenda che riteneva tutta interna al PdL.

Ieri, da Varese, il Senaturo ha spedito dei pizzicotti agli alleati. Per esempio a Gianfranco Fini, che con «Generazione Italia» vuol rispondere ai fedelissimi del Cav capeggiati da Vittoria Michela Brambilla: «Di Generazione Italia non so niente e non me ne frega niente» taglia corto. Sulle firme e i pasticci del PdL ammette: «Bisogna rifare la legge sulla presentazione delle liste», certo. E se lui fosse stato nei magistrati, sarebbe stato «più cauto col primo partito italiano, e avrei ammesso la lista del PdL a Roma. Escluderla mi sembra troppo». Anche perché «ho memoria storica e mi ricordo che una volta si presentavano le liste al ministero dell'Interno ed era lì che ci si dava un sacco di botte, oggi che le si presenta in tribunale le botte se le danno lì». Mannaggia, aggiunge Calderoli, se correvamo pure a Roma dove il PdL non scenderà in campo sarebbero piovuti «ri-

sultati a due cifre» per la Lega. D'altronde, continua, «abbiamo questo rimpianto, ma del resto ci avevano chiesto di non andare oltre l'Umbria e le Marche».

Bossi trova il tempo per far infuriare anche Fabio Gava, parlamentare PdL ed ex assessore regionale in Veneto: il leghista aveva parlato di «sprechi» della giunta Galan, l'alleato nega con forza: «Abbiamo sempre avuto rispetto ai conti pubblici della Regione». E dice che è «obbligatorio» nominare ministro l'ormai ex governatore, pur sapendo che i padani non l'hanno in simpatia (sentimento ricambiato dal Doge Giancarlo).

Fatto sta che Umberto non raccoglie le risposte che giungono dal Nordest e dice la sua sui talk show sospesi nel periodo pre-elettorale: «Non erano di qualità eccelsa, dunque a volte è meglio fare altri spettacoli, anche perché ci sono altri modi di comunicare».

Ieri, Bossi era a Besozzo, Varese, con i suoi ministri. In municipio è nata la «Fondazione Insubrica Amici di Carlo Cattaneo», di cui il Senaturo è diventato presidente onorario. Un'iniziativa scattata dopo la donazione di 154 manoscritti inediti di Cattaneo, uno tra i padri del pensiero federalista, che l'editore ticinese Guido Bersellini ha donato all'Università dell'Insubria. Tra i presenti - in maggioranza leghisti - è spuntato anche il deputato Pd Daniele Marantelli, che è del posto. Più tardi, Umberto Bossi è andato a prendere visione dei manoscritti nella sede dell'Università, ulteriore omaggio alla figura di Cattaneo cui il leader leghista è da sempre legato, tanto da aver fatto coincidere la sua prima uscita pubblica dopo la malattia, nel 2005, proprio nella casa di Castagnola, a Lugano, dove Cattaneo visse in esilio.

Tra una dichiarazione e l'altra, Bossi ha chiesto ai suoi di tenersi liberi per la manifestazione. Mica quella del 20 marzo a Roma. Parlava di quella di Genova, organizzata dalla Lega per il 18.



Il Cav alla prova piazza: se la riempiamo, si vince

Berlusconi ai suoi: «Perdiamo voti per sette motivi». E tra questi cita Fini: «Parla quando non dovrebbe». Paura per la riuscita della manifestazione di sabato

■ ■ ■ **SALVATORE DAMA**
ROMA

■ ■ ■ E poi uno dei «sette motivi per cui il Popolo della Libertà sta perdendo voti» è lui. Fa nome e cognome del cofondatore, Silvio Berlusconi, lo rubrica nell'elenco dei problemi: «Gianfranco Fini parla sempre, anche quando non dovrebbe», sospira il Cavaliere mentre fa il punto, a tavola con don Verzè per i suoi novant'anni, su un delicato momento politico che affronta la maggioranza. Ci sono le urne alle porte, un sacco di problemi che non rendono serena la campagna elettorale del PdL, insomma: il presidente della Camera potrebbe dare una mano ed evitare uscite polemiche o poco comprensibili all'elettorato di centrodestra. E invece, scuote la testa il capo del governo, non dimentica mai di «dire la sua». Che pazienza. Pure questa roba di «Generazione Italia», commenta Berlusconi con i suoi interlocutori, mica va troppo bene. Agli occhi del premier sembra più una iniziativa nata per sfasciare il partito unico. Di

certo non aiuta.

La verità è che i rapporti tra cofondatori, oramai è chiaro, sono ritornati in freezer. Silvio contesta al socio anche il fatto di avergli scaricato la «sua» candidatura nel Lazio, Renata Polverini, in difficoltà per le note vicende della lista esclusa. E «Gianfranco invece di essere riconoscente...».

Va be', tutto sommato, Fini è solo uno dei grattacapi del Cavaliere, ne mette in fila altri sei. Causa della battuta d'arresto del PdL nei sondaggi sono i giudici, poco ma sicuro. «Hanno cercato di far credere che era in arrivo una nuova Tangentopoli, nulla di più falso, ma intanto la gente ha perso fiducia nella politica». Tanti, disincantati, non andranno a votare preferendo l'astensione. Certo - prosegue il ragionamento del Cavaliere - a rilanciare l'immagine del partito non ha contribuito il casino fatto a Roma con la presentazione delle liste. Attraverso i giornali («Che non ci aiutano») è trapeolata l'immagine di una classe dirigente fantozziana: «Niente di più falso», contesta il leader del

PdL, ma tant'è. La percezione che la gente ha avuto è questa. Difficile adesso levarselo di dosso.

Come andrà il voto? «Lo scopriremo sabato», fa spallucce il Cavaliere, riferendosi all'affluenza che registrerà la manifestazione di piazza San Giovanni a Roma. D'accordo, i sondaggi non descrivono una realtà drammatica, ma se è forte l'astensione pure i guru berlusconiani vanno presi con le pinze. Dalla partecipazione al corteo romano, Silvio avrà il polso sulla motivazione dell'elettorato azzurro. Lui fa il suo ogni giorno. Drammatizza lo scontro con la sinistra e con la magistratura politicizzata. Tocca le corde più sensibili del popolo azzurro. Basterà? Il Cavaliere intanto ci pro-

va. Con continuità.

Ieri, come di consueto, un lunedì trascorso ad Arcore. Pranzo con i figli e i vertici delle sue aziende, pomeriggio trascorso con gli avvocati matrimonialisti. Ciononostante, Berlusconi trova uno spazietto in agenda per un'intervista con Giornale Radio Rai. Obiettivo, tenere alti i decibel della polemica. Silvio se la piglia con la sinistra che «ha armato le procure contro di noi» e che «usa le intercettazioni e la giustizia a orologeria per la sua campagna di insulti». Circa le indagini di Trani, che adesso lo vedono indagato, il premier si dice «scandalizzato» ma «non preoccupato». Il presidente del Consiglio «ha diritto di parlare al telefono con chiunque senza essere intercettato» e poi lui «è



L'intervista a Cicchitto

«I giudici non batteranno la Polverini»

■ ■ ■ **BRUNELLA BOLLOLI**
ROMA

■ ■ ■ C'è una parte legale che continua la sua azione, ma c'è soprattutto una campagna elettorale che deve andare avanti. Fabrizio Cicchitto, capogruppo del PdL alla Camera, ha le idee chiare. «Avremo altri ricorsi in tribunale per l'ingiustizia che abbiamo subito, però i nostri elettori devono sapere una cosa: che anche senza la lista del PdL a Roma, e sottolineo solo a

Roma perché nelle altre province del Lazio il nostro simbolo c'è, il PdL è rappresentato da Renata Polverini con la sua lista civica. Quindi bisogna votare Polverini». Proprio ieri i vostri legali hanno depositato un altro ricorso al Tar del Lazio. Questa volta però il giudice sarà diverso. «Sì, è un ricorso contro la Corte d'Appello che ci ha escluso. La discussione potrebbe avvenire anche domani». Che idea si è fatto sul caso della lista? «Molto precisa. Forse poteva essere fatto

tutto in modo più perfetto, però non c'è dubbio che i nostri rappresentanti sono entrati mezz'ora prima della scadenza e messi nell'impossibilità di presentare la lista. Poi uno può dire che meglio organizzati si arrivava alle 9, è vero. Ma non bisogna dimenticare che invece di allontanare coloro che si erano buttati per terra e hanno impedito la presentazione dei documenti, hanno cacciato i nostri». Un'ingiustizia? «Sì. Sicuro. Quelli che impedivano la presen-

tazione non sono stati spostati o toccati, mentre coloro i quali volevano depositare l'incartamento sono stati respinti. Se poi in Italia bisogna andare con un'organizzazione militare per evitare che ti annullino dalla competizione elettorale...». Però nel Lazio si poteva votare a gennaio, dopo il caso Marrazzo. O no? «Sì, ma c'è stata una richiesta della sinistra di aspettare, e quindi da parte nostra c'è stato un eccesso di fair play, che ha portato a unificare le elezioni. Però facendo una

COMUNE DI MILANO

SETTORE ACQUISTI

AVVISO DI GARA

GARA N. 7/2010 - RDA 8DV/2009

C.I.G. 0438803FAC

Procedura Aperta in ambito U.E., per l'affidamento della fornitura in opera di arredi, impianti e attrezzature audio video per l'allestimento della sala conferenze situata all'interno di Palazzo Reale, per un importo complessivo presunto di € 200.000,00 oltre IVA (oneri di sicurezza pari a zero).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO: D. Lgs. 163/2006.

Scadenza ricezione delle offerte: entro e non oltre le ore 11.00 del 03/05/2010.

Apertura plichi in seduta pubblica: ore 10.00 del 05/05/2010 presso la Sala Commissioni del Settore Acquisti, Galleria Ciro Fontana 3.

Ritiro atti di gara: scaricabili dal sito internet comunale www.comune.milano.it sez. Bandi

- Bandi aperti, nonché ritirati gratuitamente presso la Reception del Settore Acquisti, Galleria Ciro Fontana, 3 Milano, tel +39 2 88454773.

Invio bando CEE: 03/03/2010.

Responsabile procedura di gara: Danilo Vazzola.

Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Lorenzo Lamperti.

Il Direttore di Settore: Dott.ssa Renata Boria